Anno II. Trieste, Mercoledì 9 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 486

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

Gli illuminati del nuovo Messico.

Non è soltanto in Calabria che si trova la setta dei flagellatori. Certe parti dell'America possono riportare la palma su questa specie di pazzi che credono di ottenere la propria salvezza infliggendosi le più atroci torture corporali.

Questi settari si chiamano i *Fratelli Penitenti*. Ecco, in effetto, secondo una lettera di Denver nel Colorado indirizzata ad un giornale americano, ciò che è avvenuto recentemente nel piccolo villaggio di *Los Griegos*, ch'è una specie di luogo sacro dove i fratelli penitenti celebrano i loro barbari riti.

Verso la fine del mese di marzo scorso una trentina d'uomini e donne, tutti affiliati si trovavano riuniti in quel luogo per compiervi ciò che credono i loro doveri religiosi. Alle 10 del mattino dopo una processione fatta insieme, essi inaugurarono le loro cerimonie coll'atto di purificazione mediante la tortura.

Cinque uomini nudi fino alla cintura, scalzi e colla testa velata sono usciti da quel che serve di tempio alla setta, preceduti da un maestro di cerimonie che teneva in mano una disciplina a sette corde.

Due penitenti portavano ciascuno una enorme croce di legno i cui spigoli acuti torturavano loro le spalle a colarne il sangue.

Dietro ad essi veniva un terzo illuminato armato d'una specie di un grosso ago dalla punta sottilissima ch'egli cacciava frequentemente nella carne dei compagni, come fanno i toreadori per eccitare il toro. La loro pelle era tutta coperta di trafitture, dalle quali colava il sangue. Ciò nonostante i disgraziati non tradivano la menoma sofferenza; al contrario essi cantavano più forte che mai in lingua spagnuola i loro inni sacri.

Ogni tanto il corteo si arrestava per passare la croce dalle spalle degli uni agli altri, e durante questo cambiamento il maestro della cerimonia e i sorveglianti battevano a forza di braccia sulla schiena dei pazienti, tanto da levarne dei pezzetti di carne colle punte fisse alle corde della disciplina.

Ma tutto ciò non era che il prologo. Uno spettacolo da far fremere gli spettatori di quella scena selvaggia fu quello che accadde a mezzo del pellegrinaggio.

C'era là un vasto campo assiepato di *cactus* dalle lunghe spine, piantati così vicini che al vederli i crociferi ebbero un momento d'esitazione e si fermarono: ma una dozzina di colpi disciplinari che caddero sulle loro spalle li decise a procedere.

Essi penetrarono in mezzo a questa fitta siepe di *cactus* con un coraggio, che solo può dare il fanatismo e la disperazione; lasciando dietro a sè un'orma insanguinata, ma più le torture diventavano terribili più i canti si animavano, e più i flagellatori si mostravano zelanti nel compiere il loro orribile ufficio.

Finalmente i fratelli penitenti ritornavano al tempio, dove si chiudevano per continuare le torture.

Tali sono i costumi che la Spagna ha lasciato in quel paese dopo la conquista, e che la civiltà non ha potuto ancora far sparire. È vero, del resto, che vi sono molto affezionati. Vedendo la stampa e la opinione pubblica impotenti a far cessare tali atrocità, molti abitanti di *Los Griegos* indignati hanno, or non è molto, abbattute le porte del sacro recinto, e preso uno dei flagellatori senz'altra forma di processo detto e fatto l'hanno impiccato ad un albero lì accosto. E' una lezione spiccia, ma sarà essa efficace? Giova sperarlo.

In giro al mondo.

Quattro mila franchi di baci.

Miss Carr, bella giovane di 20 anni e figlia di un onesto negoziante di Londra, era il punto di mira di molti vagheggini. La bionda signorina però rimase indifferente a tutte le sollecitazioni per qualche tempo, ma finalmente un giorno prestò ascolto alle dichiarazioni del giovane Alkins, si lasciò fare la corte, e narrò il suo amore al padre, il quale permise al giovane pretendente di passare le serate in casa. Là i due amanti, la mano nella mano, si dissero tutto quel che due fidanzati si dicono, formarono dei progetti e si giurarono amore eterno, ratificando i giuramenti, le promesse, i progetti e i colloquii con un bacio, dato sempre in presenza del padre.

Alkins però fu obbligato a partire per la contea di Chesthire. Giunto appena al suo destino, scrisse alla cara Marta una lunga lettera, nella quale inviava un grosso bacio a colei che doveva essere per sempre le sua compagna, e Marta, a quanto pare, rispose subito, poichè quasi immediatamente Alkins in una sua replica la ringraziava del milione di baci che essa le mandava ed aggiungeva: „Li conservo... ma che farne essendo solo! ebbene, io sono generoso e ve li ritorno con altri mille."

I baci però cessarono, e dopo poco cessarono pure le lettere e l'amore!

Il padre di miss Carr, vedendo per quell'abbandono compromessa la figlia, pensò a quel che doveva fare in Francia e in Italia un babbo, posto in tale condizione; avrebbe condotto sua figlia in villa o a viaggiare. In Inghilterra però *business is business* (affare è affare) tutto si riduce a questione di denaro, motivo per cui il signor Carr si diresse ai tribunali, pensando che se sua figlia fosse stata maggiormente compromessa, i giurati le avrebbero accordato i danni e gl'interessi.

Davanti al magistrato ed a' giurati infatti venne divulgato l'affare, e un antico amico della famiglia Carr, chiamato in testimone, provò il bisogno di svolgere la teorica dei baci ai giurati.

«Vi è bacio e bacio, egli disse. È evidente infatti che quando io dava a Marta una simile prova d'affetto, quel bacio era inoffensivo, essendo da 20 anni l'amico

---

18) **LA MOGLIE DEL MORTO.***)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

La salma era nella tomba: gli astanti dolorosamente commossi, ritiravansi dopo di aver stretta la mano di Fernando, il quale rappresentava la famiglia, e dopo avergli detto qualche parola di conforto, tanto egli sembrava desolato. La gente se ne andava dicendo:

„Povero giovane, si può dire che perde suo fratello... Erano due amici bravi e leali... povero giovane... povera signora!..."

Quando tutti si furono allontanati, Fernando pensò al ritorno; egli cercò il marinaio. Siccome desiderava di rimaner solo nella carrozza con Genoveffa, affinchè nessuno assistesse alla scena che avrebbe seguita la crisi, voleva dire al marinaio di prender un altro fiacchere, e che lo avrebbe ritrovato in via Pagana: lo vide, gli andò incontro e gli disse:

— Simone, prendi una carrozza e raggiungici. Io ricondurrò la signora Davenne...

Simone lo guardò, e porgendogli la mano gli disse:

— Addio, signor Fernando... Non vado più in via Pagana.

— Che dici? gridò attonito Fernando.

— Signor Fernando, laggiù io voleva bene al mio padrone... io rimanevo per lui. Il mio padrone è morto... Addio... Non voglio più vedere quella casa... La casa maledetta...

— Ma non sei ragionevole... Il dolore ti fa perdere la testa.

— Addio, vi dico... Domani sarò a Brest ed in tre giorni in mare... Chi sa, forse un giorno ci rivedremo... Addio...

Fernando avrebbe insistito, ma il marinaio era già lungi. Egli riflettè per un minuto, poscia essendosi asciugato il volto col fazzoletto, e, cosa strana, con questa azione avendo fatto sparire le lagrime e l'aspetto desolato che dimostrava il suo volto, egli sorrise e disse tra i denti:

— Del resto, meglio così! A nuovo padrone, un servo nuovo.

E salì in carrozza, si assise accanto a Genoveffa, la quale, avendo ripreso i sensi, si teneva in un angolo, quasi accoccolata, colle mani conserte tra le ginocchia, cogli occhi asciutti, collo sguardo fiso, annichilita dai suoi rimorsi e dal dolore.

E la vettura si avviò. Allora Fernando, colla sua voce più dolce, disse alla vedova:

— Genoveffa, mia cara, è finita... bisogna scordare... bisogna aver della ragione... Ascoltami, mia buona amica, e parliamo...

IX.

Una passeggiatina allegra di nottetempo.

Colla notte era caduta la pioggia; quella pioggia calda dei dì estivi, venendo giù fitta trasformando in torrenti i rigagnoli in ripido declivio del cimitero. In quel vecchio campo di riposo, il silenzio non veniva turbato se non dal gorgoglio dell'acqua nei canaletti. La notte oscura nascondeva nelle sue ombre le tombe, le croci e gli alberi neri, cui nessun soffio d'aria agitava. I giardinetti delle tombe formavano laghetti ricinti di bosso, altri sembravano scudi di acciajo dalla croce nera; la pioggia cadente crepitava sui tetti di zinco, sulla sabbia, sui sassi, sulle foglie; era una cosa lugubre, a quell'ora, in quel silenzio, in mezzo al quale aleggiava la morte.

I guardiani, tutti inzuppati, erano rientrati nelle loro gaie casettine nel mezzo delle piante parietarie che le mascheravano colorandole colla loro verdura, profumandole coi loro fiori... Era un tempo buio, umido, triste, e, dopo di essersi asciugati al gaio fuoco di legna secca delle vicinanze e di vecchie croci funerarie, si erano introdotti sotto al piumino nei soffici letti ed eransi immersi in quel buon sonno placido che vi piglia sotto un buon ricovero, sulle cui imposte batte la pioggia.

Le ronde quella notte erano sospese a cagione del tempo; i cani stessi facevano vacanza; essi erano rientrati fradici, tutti infangati ed eransi vigorosamente scrollati, dopo aver consultato l'occhio del padrone, eransi accovacciati davanti al focolare col muso sulle zampe, strinandosi il pelo alle

(* Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

– N.° 487

...si al giorno. ...esce alle ore 5 ...— Arretrati ...el meriggio vendesi ...le del giornale: L'Ufficio è aperto alla mezzanotte ...non affrancat e ...i manoscritti.

...rbi, a sconve-
...ersone che ven-
...non sapessero

...glio spettatrici,
...il teatro, occu-
...ra bene, ma ne
...tre a persone
...venire e che si
...ersi vicino.
...npedisce a chi
...dili non ancora

...dalla noia di
...cchi, vi sentite
...occupato, men-
...tutto il tempo
...imangono che i

...otrebbe sparire
...si occupassero
...per un po' di
...co a certe con-
...in cui per ot-
...osto libero, se
...elle sgarbatezze
...ritate in tutto

...**alci**. La Socie-
...ste con mutuo
...13 corrente il

... La terza del-
...ta sera, sarà un
...letti artisti che

...verrà sostituito
...Procaci da un
...he noi amiamo
...simo che sotto
...n'epoca infausta
...no gradino, fece

...a salire sulle
...a quella confu-
...escrivibile, con-
...fra le comparse
...guardie di p. s.,
...capi, che fanno

...mparse ... mo-
...invincibile a te-
...non servono i
...d altro; chi la
...se la adatta al-
...e finiscono per
...o poco decoroso.
...parole di Dome-
...o minimamente
...parrucchiere di

...sig. G... de R...
...n vicinanza alle
...nellino d'oro ed
...to, legati ed un
...Miratz al Poli-
...chiera da fumo
...Il sig. Ermene-
...Nuova una co-
... — Il sig. G.
...gna un biglietto

...rovano al nostro
...chi può averne

...a dell' Ospitale
...mo che giaceva
...ssalto epilettico.

...a farvi? — gli

...fatta seriamente,
...mi piantò in viso
...catori.
...a farvi? — in-
...e la dolce libertà
...i alla mercè di
...e già altra volta
...i miei interessi?
...salvatore arruffò

... Insegnatemene
...terà, per punirli.
...— non sapete
...oi maldicenti, gli

---

ripartiti con un sistema vieto e pernicioso che abbiamo le cento volte combattuto. Si dànno 2 fiorini a 100 famiglie che restano più povere di prima, mentre con 200 fiorini si avrebbe potuto sollevare una miseria.

Non vogliamo ripetere cose vecchie, dette, ridette, che tutti sanno a memoria, ma rinnoviamo il desiderio che abbiamo espresso altra volta.

...dimorava a Vienna, non è vero?

— Precisamente, e voi?

— Io mi chiamo... — E si nominò.

— Ah! vostro padre era amico del mio, ed io sono una Messalti.

— Poco mi cale, madonna, di Bassi e di Messalti, quando siete sì bella che ho quasi a vile la piccola ferita che guadagnai per salvarvi...

* Proprietà riservata, — proibita la riproduzione

— Però quand io ritorni a Tergeste porterò la novella che Bianca dei Messalti non priverà a lungo la patria della sua presenza...

— Al contrario, messere; pregovi anzi di non farne parola a chicchessia. Io non conto di rivedere Tergeste per ora...

— Come? — osservommi egli rannuvolandosi in volto — sareste mai intenzionata di ritirarvi dal mondo?

...e quando intimar guerra a tre quarti di mondo? Perciò è meglio evitarli.

— È vero — replicò. — Dunque a Tergeste non ci andrete mai più? Com'è possibile che voi, giovane, ricca, avvenente, vi possiate adattare a vivere in campagna? Qui, così sola?...

(*Continua*)

sione della su
giata.
Le furono
bello dell'altr
un taglio d'al
glio di prezzo
Gli applausi
mente.
Il teatro era
Concerto
— Ferruccio
quindi superflu
Come compo
Una festa di
fattura, di cui
gistrali due pa
e *La Notte*. Il
chè da una po
musica, è fedel
vità ed esattez
Applausi a q
altri, assieme a
ratissimo, il H
mark. — Bissa
di Schubmann.
Una osserv
blichiamo:
„Perchè non
come prescritto
bitazione del ri
caso di un fur
qualsiasi malann
sopraggiungano
conoscano il d
interesse di que
attenersi alle pr
Un famigli
padrone. Dom
maso, quindicen
quel di Pirano,
sato, s'allontana
seppe Coronica,
qualità di fami
una cassa e to
essa contenuto,
argento e 20 pe
Chiamato a r
dinanzi il tribuna
d'avere rubato al
drone, ma nega
riesce però a co
propria innocenza
mesi di carcere.
Ferimento.
bulanza del civi
Moscatelli Girola
lato, abitante in
ferita da taglio a
ressante la cute.
Il Moscatelli
ferito per far op
correndo in aiuto
aggredito da altri
I ladri delle
annunciato l'altr'i
fatto una visita
Bunci ed appro
quante pelli, allor
ta dirimpetto li m
un colpo di revolt
Gli agenti di p
li arrestarono.
Sono essi: Anto
calafato — che pe
stiere — Nicolò Z
e Domenico F. ca
ditta commerciale
Sventratori
parecchio tempo
registrava i soliti
di caffè o di balle
Oggi torniamo a
do s'intende, per r
Francesco F. triest
carrò carico di ce
magazzino dello sp
occhiello a tre sac
chil. per un valore
La cera rubata
cuperara; ma lo sv
passato agli arresti
— Anche il facc
mandato in gattabu
tagliò un sacco d'a
quanta.
Decalogo e Co
questo che quello
rubare l'amante al
lenti e minaccie a n
Angelo di Valent
tenne, stalliere, del
o non le sapeva, o
ste prescrizioni de
del 1.o Aprile scors
un'osteria di Via M

di suo padre. E' chiaro pure che quello che dava a Marta seralmente suo padre quando essa andava a letto non produceva alcun male; ma un bacio dato da un giovane a una signorina bene educata è cosa assai grave, e questa prova d'amore non si può dare che tra fidanzati. Ora il signor Alkins, me presente, ha baciato Marta; dunque si considerava come suo fidanzato, dunque voleva sposarla: se non l'ha fatto paghi.»

E i giurati, penetrati da questa logica, dopo breve deliberazione accordarono a miss Carr 4,000 franchi per danni e interessi prodotti dai baci del signor Alkins.

Il Lofoforo

Se il nome è bruttino parecchio, non sembra sia altrettanto brutto l'uccello delle Indie che lo porta, poichè — al momento in cui scriviamo — tutte le più eleganti signore di Parigi si coprono delle sue penne. Il loro genio per queste penne sembra non sarà per cessare si presto, poichè esse costano assai e sono molto artistiche. Chi sa non le vediamo presto anche tra noi. Infatti, le striscie di lofoforo, che adornano i mantelli, le casacche, i corsetti, offrono gli amaglianti colori della porpora e il luccichio dell'oro e dello smeraldo. Questi adornamenti sono di una impareggiabile bellezza e, ripetiamo, non è facile, una volta venuti in voga, si sbandiscano così presto, poichè essi richieggono tutto un abbigliamento del più grande lusso. Gli indiani chiamano il magnifico gallinaceo, che porta simile penne: il Risplendente, l'Uccello d'oro, Poveri gallinacei! Finora veveste forse sicuri e tranquilli; ma dacchè le belle signore europee si sono invaghite delle vostre penne, chi sa quale caccia accanita si è sul punto di darvi, sempre, s'intende, per amore di lucro e.. di civetteria?

La Mostra marittima.

Scrivono da Londra 5:

La mostra marittima che s'aprirà il 12 corrente promette di riuscire una cosa buona, utile ed attraente.

La regina, a cagione della sua recente indisposizione, non presiederà alla cerimonia dell'inaugurazione, come s'era stabilito; ed in suo luogo il principe di Galles prenderà il posto d'onore. Fra le tante cose promesse, avremo una nidiata di giovani pescatrici di Francia, del Belgio e dell'Olanda, e tutte indosseranno il costume nazionale.

I porti di Boulogne e Dieppe ci manderanno le ragazze francesi. Ostenda ci favorirà le sue giovani Nereidi; e il villaggio di Scheveningen (presso l'Aia) e l'estuario dello Zuyder-See ci faranno ammirare le loro Oceanidi.

Il lunedì della Pentecoste tutta questa grazia di Dio si ripresenterà in compagnia delle sorelle inglesi, scozzesi, irlandesi, gallesi e delle isole della Manica. Che colpo d'occhio per i buoni anglicani nel giorno del *Bank Moliday*.

Un parricidio.

Un atroce delitto è avvenuto il 3 corrente nel villaggio di Labejan, presso Mirande, nel dipartimento di Gera (Francia).

Certo Antonio Molère, giovine di ventinove anni, venuto a diverbio col proprio padre, dato di piglio a un grosso legno gliene ha ammenato varii colpi su la testa rendendolo cadavere.

Una giovinetta, fantesca di casa, è accorsa per difendere il suo vecchio padrone, ma l'assassino si è gittato sopra di lei e l'ha pure uccisa a colpi di mazza.

Si trovarono i due cadaveri orribilmente mutilati.

Antonio Molère si è lasciato arrestare senza opporre la minima resistenza; piangeva a calde lagrime e pareva sinceramente pentito.

Si soggiunge ora che egli non sia in possesso di tutte le sue facoltà mentali e che, tempo fa, sua madre volesse farlo rinchiudere nel manicomio di Auch.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Tutti sanno che la conservazione delle nova si ottiene mettendole in condizioni di non assorbire i germi dell'aria, sia verniciandoli con uno stratto di olio e cera, di gomma o di altra sostanza agglutinitiva, sia conservandoli nella crusca, nel carbone polverizzato. ecc., con che l'aria prima di arrivare all'uovo deve passare come attraverso un filtro, nel quale restano deposti i germi dei fermenti.

Tuttavia di signor Donnè in una relazione fatta nel 1863 all'Accademia di Francia, dice: „Se si prendono novi naturali, non agitati da scuotimenti, e li si lascia a se stessi, essi restano per settimane mesi, anche durante i calori estivi, senza subire alcuna alterazione putrida. L'uovo non esala alcun odore, e nulla, assulutamente nulla di vivente, via di vita vegetale o di vita animale, nasce nell'interno dell'uovo.„

Sono dunque gli uovi conservati in luoghi tranquilli, senza scuotimenti quelli che si conservano per parecchi mesi. E così si spiega la conservazione degli uovi nati sotto la pretesa influenza della luna di agosto; poichè gli uovi di tutte le lune si conservano egualmente quando non sono mossi.

LOGOGRIFO.

Se barbaro e inumano
Il ferro del carnefice mi fiede
Vedrai nel tronco *capo* il *core* e *piede*
Segno che fece coll'esperta mano
Un dell'arte di Zeusi eccelso allievo;
E se mi strappa il *cuore*
L'idol vedrai del tuo moderno evo,
D'ogni pregiato onore,
A chi lo merta men, dispensatore
A cui però il desio
Non volse amor, nè volgerà giammai
Quel che solo ti mostra il *petto* mio.
Appoggiati al mio *capo* e nell'*intero*,
Se tu discerni il vero,
Delle tue membra il più gagliardo avrai.
E se ti appoggi al *cuore*
Divin raggio di mente in me vedrai.

Spiegazione della Sciarada precedente:
BENE-DI-ZIO-NE.

TRAPASSATI

Lì 6 Aprile, Francesco Lanzi 65 negoziante più 3 bambini al di sotto di 7 anni.

INSERZIONI A PAGAMENTO

I desolati sottoscritti danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti, del decesso qui avvenuto quest'oggi alle ore 2 ant. dopo breve e penosa malattia e munito dei conforti religiosi, del loro amatissimo

ISIDORO ODORICO

Agente di commercio, d'anni 81.

Ii funerali avranno luogo Mercoledì 9 corr. alle ore 6 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 7, via dei Bachi.

Trieste, 8 Maggio 1883.

Felice, Giovanni Battista (assente) fratelli; **Francesco Cristofoli** (assente) cognato; **Giuseppina** nata **Satti** nuora; **Giovanna** nata **Cristofoli** consorte; **Angelo** figlio; **Isidoro, Amleto, Adalgisa, Ortensia, Clelia** nipoti.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo, Corso N. 37 e Canale 7.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

ceneri, poscia asciutti erano andati nella loro nicchia.

Pioveva, era buio; e suonava la mozza delle nove, allorquando due uomini scavalcarono la breccia di un muro in restauro; noncuranti della pioggia, corsero verso l'alto cimitero, e il più piccolo dei due uomini disse all'altro:

— Presto! presto! sono stati lunghi a mettersi a letto, ma ora non abbiamo da temere nè gli uomini, nè i cani.

— Siamo a tempo almanco? chiese l'altro.

— Appena appena, ho paura.

— Ma allora corriamo, vecchio birbone, sclamò l'altro raddoppiando la sua corsa.

Quei due uomini correvano come due soldati, coi gomiti aderenti al corpo, di passo uguale, sprofondando quì, inciampando là, ma sempre diritto, correndo non per le strade, ma pei sentieruoli che separano le tombe. In capo a tre minuti di questa corsa, tutti grondanti di sudore e di pioggia, essi sostarono davanti alla cappella funeraria, dove qualche ora avanti era stata portata la salma di Pietro Davenne.

Tutto ansante, il più grande, (i nostri lettori lo hanno riconosciuto) Simone, aprì la porta, fece entrare il suo compagno Rigoberto; il vecchio selvaggio entrò e tosto richiuse.

Il vecchio marinaio si cavò il gabbano tutto molle, e lo attaccò davanti alla porta, facendone una tenda protettrice, mentre il vecchio Rig, avendo preso in tasca dei fiammiferi, accendeva i due ceri della cappelletta. Il vecchio Rig era irriconoscibile; egli al solito sì tranquillo, sì calmo, ora sembrava scosso da una febbre violenta: aveva gettato per terra il lungo soprabito che aveva pigliato al mattino da Pietro, con una abilità ed una forza maravigliosa, egli aveva introdotto uno scalpello nel gesso fresco che ingessava la pietra.

— Orsù, Simone... lì svelto, dissegli.

— Il marinaio venne e lo ajuto a sollevare la pietra che posarono sul pavimento.

Il corpo non era stato calato in una fossa. Il monumento della famiglia Davenne era una lunga sala nella quale si scendeva da otto gradini. Davanti alla porta, rimpetto alla scala, eravi un altarino, e a sinistra, quattro scompartimenti, simili a dei cassetti, con dei grandi anelli; sopra a ciascuno erano incisi la data della morte, l'età ed il nome di colui che vi riposava.

La pietra che il selvaggio aveva sì rapidamente spiombata, era quella cui murava una di coteste cavità quasi al livello del suolo. Simone e Rig trascinarono con precauzione il greve feretro e lo collocarono a piè dell'altare, I due uomini avevano ciascuno un cacciavite... Un timore spaventevole li stringeva entrambi in quel momento: imperocchè senza proferir verbo, ciascuno si mise a svitare un lato del coperchio, Due minuti dopo il feretro era aperto; il lenzuolo tirato via lasciava scorgere la faccia livida, gli occhi incavati, la bocca arida di Pietro Davenne.

Il vecchio selvaggio aveva tirata via la camicia in una col sudario ed aveva applicato l'orecchio sul cuore del cadavere.

Simone, coll'occhio infuocato, colle labbra strette, la mano contratta sul manico del cacciavite che brandiva come un pugnale, cercava di leggere sul volto del vecchio Rig.

E la faccia del vecchio maliardo era una brutta pagina da leggersi. Nel praticare l'ascoltazione egli faceva il più brutto grugno.

— Ebbene? chiese Simone.

— Ho paura, disse lugubramente il vechio Rig.

Simone trasalì, il suo braccio si levò minacciante, i suoi occhi guizzaron lampi, ed ei rantolò:

— Vecchio pitocco... se lo hai ammazzato ti rinchiudo vivo in questa bara.

Rigoberto fe' sembiante di non aver inteso. Con una forza che non si sarebbe mai creduto di trovare da quell'essere vecchio macilento, egli pigliò il corpo di Pietro nel feretro, lo coricò per terra.

(*Continua domani*).

mente a certo Antonio Oberthaler, che aveva seco la sua amante Maria Melichen, fatti alcuni passi, si avvicinò a quest'ultima, e prendendola bruscamente per un braccio, la invitò a seguirlo.

La Maria — si capisce — rifiutò il poco gentile invito. Inviperito per il rifiuto, il focoso stalliere spinge la galanteria fino a dare alla bella uno spintone che la fa ruzzolare a terra, quindi, estratta

Mai..., mai... Tu dovrai soffrire com'io soffro, come tutte noi soffriamo, e morrai fra il rovello incessante d'acutissimo rimorso, morrai come dannata... Ti ricordi o infame, ti ricordi quando io vergine persino di baci, ingenua, pura, come alito d'angelo, svolazzante come farfalla, nel giardino della giovinezza, caddi ne' tuoi abbominevoli lacci!... Ti ricordi le ignobili tue mene, i tuoi raggiri infernali, tu che godi ora le delizie del paradiso... mentre a me non aspettano che le torture d'inferno! Perchè o Rosa t'atteggi a giudice così severo, mentr'eri sì buona. Perdonami, Rosa, perdonami.

— Mai! Mai! — le sembrava iterasse la voce! — Mai!... Mai!... — le pareva ripetessero all'unisono tutti i fantasmi.

(*Continua*)

[illegible] vengono raccomandati dai più distinti medici. *La prima* pulisce i denti senza corrodere lo smalto. *Il secondo* preserva i denti dalle carie e mantiene sempre l'alito soave. NB. Guardarsi dalle imitazioni quasi sempre dannose, esigere il nome del preparatore *Prendini*. Si vendono in Trieste alla Farmacia Prendini (Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50. Una fiasca Elisir s. 50. Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione.